

## **Carceri: appello al mondo politico**

### ***Basta liti. Pensare a riforma del sistema carcere per il bene del Paese.***

*“Rinnoviamo l’auspicio di una svolta bipartisan di Governo e Parlamento per una nuova politica della pena, necessaria e non più differibile, che ‘ripensi’ organicamente il carcere e l’Istituzione penitenziaria, anche alla luce della sostanziale inefficacia degli effetti dell’indulto. Oggi il nostro Paese ha raggiunto un record di detenuti – 64.179 le presenze -, il più alto numero mai registrati nella storia d’Italia. E allora si mettano da parte le polemiche per il bene dello Stato e dei suoi fedeli servitori, le donne e gli uomini della Polizia penitenziaria. PDL, PD, Italia dei Valori, UDC concentrino sforzi comuni per varare una legislazione penitenziaria che preveda un maggiore ricorso alle misure alternative alla detenzione, delineando per la Polizia Penitenziaria un nuovo impiego ed un futuro operativo, al di là delle mura del carcere, parallelamente all’affermarsi del suo ruolo quale quello di vera e propria polizia dell’esecuzione penale.”*

E’ l’appello che lancia alla classe politica del Paese Donato Capece, segretario generale del Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria SAPPE, la prima e più rappresentativa organizzazione dei Baschi Azzurri, il giorno dopo il superamento della massima capienza tollerabile delle carceri italiane.

*“Alla data del 31 luglio 2006, prima dell’approvazione dell’indulto, avevamo nei 207 istituti penitenziari italiani 60.710 detenuti a fronte di una capienza regolamentare pari a 43.213 posti. Approvato l’indulto (Legge n. 241 del 31 luglio 2006), esattamente un mese, e cioè il 31 agosto 2006, il numero dei detenuti presenti in carcere era drasticamente sceso a 38.847 unità. Ieri, 7 settembre 2009, abbiamo registrato la presenza di 64.179 detenuti presenti (e quindi ben oltre la capienza regolamentare pari a circa 43mila posti). Si consideri che i detenuti che materialmente uscirono dal carcere per effetto dell’indulto sono stati circa 27mila, a cui bisogna aggiungere quelli che ne hanno beneficiato pur non essendo fisicamente in un penitenziario: circa 6.800 che fruivano di una misura alternativa alla detenzione, circa 200 già usciti dal carcere per l’indulto del 2003 e 250 minori.”*

*“Questo dimostra” spiega Capece “l’occasione persa dalla classe governativa e politica quando, approvato l’indulto, non ha raccolto l’auspicio del SAPPE di ‘ripensare’, allora, il carcere e adottare con urgenza rimedi di fondo al sistema penitenziario, chiesti autorevolmente più volte anche dal Capo dello Stato Giorgio Napolitano. Non si perda ulteriore tempo. Il Sindacato più rappresentativo del Corpo auspica una urgente svolta*

*bipartisan di Governo e Parlamento per una nuova politica della pena. Si adottino provvedimenti concreti di potenziamento dell'area penale esterna, che tengano in carcere chi veramente deve starci, e si potenzino gli organici di Polizia Penitenziaria – carenti di ben 5mila unità - cui affidare i compiti di controllo sull'esecuzione penale. Quella della sicurezza è una priorità per chi ha incarichi di governo ma anche per chi è all'opposizione parlamentare. E' una priorità per tutti. Per questo auspichiamo una larga intesa politica per una nuova politica della pena, necessaria e non più differibile.”*

Roma, 8 settembre 2009

Sindacato Autonomo Polizia Penitenziaria

Segreteria Generale:

Via Trionfale, 79/A – 00136 Roma

Tel. 06.3975901 (6 linee r.a)

Fax 06.39733669 – Email: [info@sappe.it](mailto:info@sappe.it)

**Per ulteriori informazioni: Dott. Donato CAPECE (335.7744686)**